

INCENTIVAZIONI IL NUOVO MERCATO SUI TITOLI DI EFFICIENZA ENERGETICA

Certificati bianchi al via

È partito questa settimana il mercato dei «certificati bianchi», i titoli di efficienza energetica che certificano i risparmi conseguiti negli usi finali dai soggetti individuati dalla normativa del 2004, cioè i distributori di energia elettrica e gas con più di 100mila clienti, cui fanno capo quote obbligate di risparmio, e le società di servizi energetici (Eesco).

L'esperienza avviata dall'Italia di un mercato artificiale per il risparmio energetico è nel panorama internazionale unica ed è quindi guardata con attenzione dall'Unione europea, che nell'efficienza energetica ha individuato una delle leve chiave della sua politica per l'energia, in quanto capace di conciliare le attuali priorità: competitività (Agenda di Lisbona), difesa ambientale (Protocollo di Kyoto) e sicurezza degli

approvvigionamenti. Come dimostrano le numerose iniziative promosse: dalla direttiva del 2002 sulle prestazioni energetiche nell'edilizia a quella del 2004 per la promozione della cogenerazione, seguita nel 2005 dalla direttiva sulla progettazione eco-compatibile dei prodotti che consumano energia, fino al Libro verde ("fare di più con meno") dello scorso giugno in cui è riepilogata la strategia dell'Unione per promuovere l'introduzione di tecnologie più efficienti mirate a

ridurre i consumi di elettricità, gas ed energia primaria. A uno stadio avanzato di discussione è infine in Parlamento europeo la proposta di direttiva presentata dalla Commissione sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici.

In Italia, oltre ai decreti Bersani e Letta che avevano già previsto obblighi di risparmio per i

distributori, gli obiettivi sono stati successivamente precisati con i decreti dell'aprile 2001, che però non hanno avuto concreta attuazione. Una sostanziale modifica del quadro di riferimento avviene con i decreti del luglio 2004 del Ministero delle attività produttive che — oltre a recepire la direttiva Ue del 2002 e prevedere incentivi per lo sviluppo delle fonti rinnovabili — ridefiniscono gli obiettivi a carico delle società di distribuzione (2,9 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio/anno è il risparmio fissato al termine del quinquennio 2005-2009), le modalità di intervento, il contributo tariffario a copertura dei costi (100€ per tep risparmiata), le sanzioni in caso di inadempienza e introducono la facoltà di scambiare i titoli di efficienza energetica (che sono bancabili, possono cioè essere utilizzati quelli emessi in qualunque anno) sul mercato predisposto dal Gestore del mercato elettrico o attraverso contratti bilaterali.

Il meccanismo sembrerebbe semplice, ma non è così. Il progetto, oltre a porsi obiettivi ambiziosi, è estremamente complesso. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha impiegato tre anni solo per mettere a punto la "scatola degli attrezzi", e cioè l'insieme dei meccanismi di valutazione e certificazione in grado di tener conto dei cambiamenti tecnologici, di mercato e degli obblighi di legge. Intanto, nel corso del 2005, le tep risparmiate, anche se cumulate in anni precedenti, sono molto vicine all'obiettivo annuale fissato di 155mila tep e l'87% è già stato certificato dall'Autorità. Le richieste sono state oltre 350 per circa mille interventi di risparmio energetico presso i consumatori finali.

La "materia prima" (ogni titolo corrisponde a una tonnellata di petrolio risparmiata) per far partire il mercato quindi c'è. Una partenza che avviene con attenzione zero da parte della pubblica opinione, dato lo scarso rilievo dato dai media, ma che è seguita invece con attenzione dalla Ue, interessata agli effetti concreti che potrà produrre, e con altrettanta attenzione (e

*Un esperimento
complesso
con ancora
molti
interrogativi
che vede
l'Italia fare
da apripista*

preoccupazione) dagli operatori del settore.

Effettivamente qualche area grigia esiste, legata al fatto che la normativa non è completa. Manca ad esempio la quantificazione delle sanzioni, che l'Autorità non è legittimata a fare: ha provveduto però a indicare i criteri su cui dovranno basarsi.

Ci sono dei paletti da rimuovere come l'articolo 34 dell'articolo unico della legge Marzano, che impedisce ai distributori le attività post contatore e quindi la promozione del risparmio energetico presso gli utenti finali. Un pacchetto di critiche, quello avanzato dai distributori a un incontro con l'Autorità che si è tenuto lo scorso febbraio allo Iefe (Università Bocconi), che non finisce qui. Sul lungo periodo gli incrementi di efficienza richiesti — affermano — non possono essere sostenuti dai soli distributori, occorre o rivedere il tasso di crescita o allargare la base dei soggetti obbligati. Anche l'efficacia dei meccanismi di incentivazione non convincono, vista la coesistenza delle sanzioni insieme all'obbligo di reperire i certificati bianchi; c'è poi il fatto che il prezzo dei certificati bianchi sul mercato sarà variabile, mentre il riconoscimento ai distributori è fisso; né è vista di buon occhio la commistione tra obiettivi differenti (promozione delle fonti rinnovabili ed efficienza negli usi), mentre dovrebbe esserci un solo strumento per ciascun obiettivo. Sotto accusa anche durata e costo dei riconoscimenti, entrambi penalizzanti nel confronto con quelli attivati nel Regno Unito, che non favoriscono interventi strutturali e non tengono conto del ciclo di vita economico e tecnico delle applicazioni. Tutte aree su cui è possibile aggiustare il tiro.

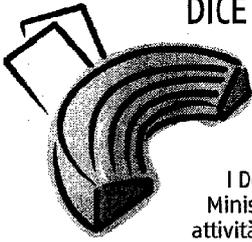
Però solo dopo l'avvio del mercato si potrà ragionare se i certificati bianchi rappresenteranno un'opportunità o un onere per i distributori.

Così come nessuno, oggi come oggi, conosce esattamente la curva di costo del potenziale risparmio energetico. La strada imboccata dall'Italia è difficile ma — come ha sottolineato nell'incontro allo Iefe Roberto Malaman, direttore dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e responsabile della progettazione della "scatola degli attrezzi" — anche obbligata, dato che il nostro Paese ha un'efficienza energetica negli usi finali molto bassa, destinata se non si prendono provvedimenti a diminuire ancora. E questo renderebbe per l'Italia molto oneroso rispettare il protocollo di Kyoto, oltre a incidere negativamente sulla bilancia dei pagamenti.

CRISTINA FORGHIERI

La soluzione «made in Italy»

CHE COSA DICE LA LEGGE

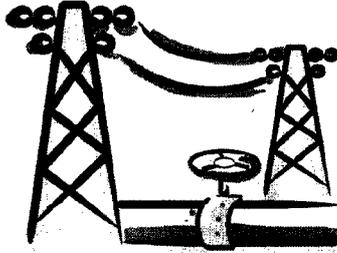


I Decreti del Ministero delle attività produttive 20 luglio 2004 impongono ai distributori di energia elettrica e gas il raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico: quello nazionale per il periodo 2005-2009 è di 2,9 Mtep/anno ed è ripartito tra i soggetti obbligati in modo proporzionale alle quantità di energia distribuite.

DISEGNI DI ANTONIO NUSSIERI

CHI È COINVOLTO

Gli interventi devono essere messi in atto dalle società di energia e gas, ma possono essere effettuati anche da quelle dei servizi energetici (Esco).



CERTIFICATI E CONTROLLI



La certificazione e la verifica degli interventi, affidata all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, dà diritto ai titoli di efficienza energetica (i "certificati bianchi") che sono emessi dal Gestore del mercato elettrico e possono essere scambiati o sul mercato predisposto o

attraverso contratti bilaterali. I titoli sono bancabili: i distributori per adempiere l'obbligo possono utilizzare titoli emessi in qualunque anno del periodo 2005-2009.

SANZIONI E CONTRIBUTI

Sono previste sanzioni (ancora da definire) per chi non rispetta gli obiettivi di risparmio assegnati. La normativa prevede che debbano essere comunque superiori al costo necessario per realizzare gli interventi di risparmio energetico. È inoltre previsto un contributo tariffario per i progetti che comportano una riduzione dei consumi finali, definito su base annua (per il 2005 è stato di 100€/tep risparmiata).



IL MERCATO

Distributori ed Esco possono scambiare i titoli tramite contratti bilaterali o attraverso la piattaforma predisposta dal gestore del mercato elettrico.

